

Domenico Lucano e il "Modello Riace": fine di una storia?



Questo abbraccio dell'"altro", più di ogni altro commento, ben rappresenta Domenico Lucano (Foto da "La Repubblica" 02/09/ 2021)

Domenico (Mimmo) Lucano (nasce a Melito Porto Salvo, Reggio Calabria nel 1958), dal 2004 è stato eletto per tre volte sindaco di Riace (Reggio Calabria), borgo con meno di duemila abitanti, già noto per il ritrovamento dei "Bronzi di Riace", due statue bronzee di epoca greca attualmente esposte nel Museo di Reggio Calabria.

Nell'estate del 1998 insieme ad altri compaesani accoglie alcuni curdi sbarcati sulla costa jonica del paese; inizia così a prendere corpo la comunità di accoglienza conosciuta come "Modello Riace", molto nota nel mondo. Nel 2016 la rivista Fortune aveva inserito Lucano tra i 50 personaggi più influenti al mondo.

Nell'occhio del ciclone:

- 2017: indagato per la gestione dell'accoglienza.
- 2018: messo agli arresti domiciliari, la pubblica accusa chiede una condanna a 7 anni e 11 mesi.
- 2021 (30 settembre): condannato in primo grado a 13 anni e 2 mesi perché colpevole di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, truffa, peculato e abuso d'ufficio. In pratica, il tribunale raddoppia la pena richiesta dalla pubblica accusa. Inoltre, dovrà restituire circa 750 mila euro ricevuti come finanziamenti dall'Ue e dal Governo, finanziamenti che destinati per le attività di accoglienza, sarebbero stati distratti per fini personali.

"Lucano colpevole di reato di umanità" (da uno degli striscioni della manifestazione di sostegno)

"Commessi errori amministrativi, a fin di bene e senza rilievo penale: Lucano per sé non ha preso un euro. Mi batterò in appello per ribaltare l'esito" (Giuliano Pisapia, Avvocato)

La Giustizia fa il suo decorso e le sentenze vanno rispettate.

Ma, ... lasciateci la libertà di poter dire che siamo "esterrefatti", lasciateci la possibilità di poter "essere indignati" di fronte a evidenze che non possono passare inosservate o semplicemente accettate perché "tanto, così vanno le cose in questo mondo".

Non si riesce a condannare la lampante connivenza della criminalità mafiosa con alcuni ambienti della società civile o degli apparati statali e si trovano gli strumenti - per carità, legittimamente previsti dalle norme vigenti - per poter infliggere una pena così pesante a un uomo da tanti benevolmente definito "un povero uomo" (perché buono, perché povero economicamente e perché povero di conoscenze influenti e altolocate).

Domenico Lucano meriterebbe di essere accusato di "reato di umanità", magari ha agito "sopra le righe" ma sempre con il fine di aiutare gli ultimi che non hanno rappresentanza e molto spesso neanche sono rappresentati.

Abbiamo fiducia nella giustizia e con questa instancabile fiducia aspettiamo gli altri gradi di giudizio che la nostra democrazia ci garantisce.

Speriamo che la luce diradi la nebbia a faccia vedere la realtà vera, direttamente senza intermediazioni politiche e ideologiche, da qualunque parte avanzate.

Difficile sintetizzare le reazioni della società civile, della politica, del variegato "mondo culturale".

Riportiamo per brevità questa lettera-appello che è stata pubblicata sul quotidiano "La Repubblica". Ciascun lettore reagisca e agisca secondo il proprio libero convincimento.

Aggiungiamo, semplicemente, "Grazie per l'attenzione"

la Repubblica Martedì, 5 ottobre 2021

Posta e risposta di Francesco Merlo

Una raccolta di fondi per Lucano Tra le sue pene anche 750mila euro



✉
Lettere
Via Cristoforo
Colombo 90
00147



E-mail
Per scrivere a
Francesco Merlo
francescomerlo
@repubblica.it

Caro Merlo, come tanti siamo rimasti sorpresi e addolorati per la condanna subita dall'ex sindaco di Riace, Mimmo Lucano: 13 anni e 2 mesi di detenzione e una sanzione pecuniaria, per lui e per gli altri 22 imputati, di oltre 750mila euro.

In attesa del processo di appello che - ci auguriamo - saprà restituire equilibrio e misura all'esercizio della giustizia nei confronti del "modello Riace", qualcosa intanto possiamo fare: aiutare Mimmo Lucano e gli altri condannati a sostenere il peso economico abnorme di questa sanzione. E, qualora un successivo grado di giudizio vorrà ricondurla a più ragionevoli criteri, destineremo la somma raccolta a progetti di accoglienza in quello stesso territorio. In conclusione, caro Merlo, pensiamo che, quali che siano le imperizie amministrative di Lucano, un abuso di umanità non meriti una simile pena.

Eugenio Mazzarella, Luigi Manconi, Riccardo Magi, Sandro Veronesi e la Rete lo Accolgo con Acli, Caritas, Arci, Cgil, Legambiente, Campagna ero straniero, Saltamuri, Cnca, Centro Astalli, AOI e decine di altre associazioni. E Dacia Maraini, Alessandro Bergonzoni, Elena Stancanelli, Maurizio de Giovanni, Michela Murgia, Sandro Veronesi, Monica Guerritore, Massimo Cacciari, Vittoria Fiorelli, Erri De Luca, Sonia Bergamasco, Moni Ovadia, Donatella Di Cesare, Francesco Merlo, Mauro Magatti, Fabrizio Giffuni, Ascanio Celestini, Luigi Ferrajoli, Roberto Esposito, Massimo Villone, Paolo Corsini, Roberto Zaccaria, Marino Sinibaldi, Lucio Romano, Luca Zevi, Gad Lerner, Domenico Procacci, Luciana Littizzetto, Vinicio Capossela, Caterina Bonvicini, Teresa Ciabatti, Roberto Sessa, Kasia Smutniak, Carlo Degli Esposti, Nora Barbieri, Paolo Virzi, Alessandro Gassmann, Edoardo De Angelis, Mimmo Paladino, Ferzan Ozpetek, Guido Maria Brera, Edoardo Nesi, Pierfrancesco Favino, Francesca Archibugi, Giovanni Veronesi.

Inarrestabile è il flusso delle lettere che ricevo, potente è il sentimento. C'è un mondo trasversale,

generoso e confuso, che vuole aiutare Mimmo Lucano, il quale non ha neppure i soldi per mangiare. E perciò la cifra di 750 mila euro per lui non è solo irraggiungibile, è beffarda. Questa solidarietà travolgente, che somiglia a Lucano, al modello Riace e alla sua Calabria povera e bella, va protetta anche dai girotondi, dalle manifestazioni politiche spesso tristi e rituali e pure dalle insidie degli appelli e delle firme in vetrina (compresa la mia).

A questa solidarietà aggiungo il mio nome e un contributo economico.

Versamenti sul conto corrente A Buon Diritto Onlus. Banco di Sardegna. Causale: "Per Mimmo"

IBAN: IT55E01015032000007033347

Caro Merlo, sino alla 15 di ieri c'è stato il silenzio elettorale. È vero che nessuno l'ha rispettato, ma per lo meno la propaganda è arrivata attutita, fatta solo di innocue mezzeparole. Immagini il frastuono, senza il divieto!

Chiara Tomasi

Penso però che il divieto renda più potente di cento comizi le mezzeparole di propaganda, e che la violazione del silenzio con allusioni e rimandi indiretti sia più efficace degli applausi a scena (urna) aperta.

Caro Merlo, il Prrr prevede ingenti risorse per trasformare l'Italia in una nazione finalmente competitiva e moderna. Ma, per come sono andate finora le cose nel nostro Paese, da chitico malpensante temo che si trasformi in un onomatopeico Prrr, da far invidia a Eduardo.

Leonardo Sestopasso

La pericolosa consonanza c'è, ma forse è più forte la dissonanza. Un prrr all'Europa non sarebbe infatti un eroico e popolare pernacchio, ma il tiè del truffatore, il gesto dell'ombrello dell'impunito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consultati vari organi di informazione: Telegiornale, Rai News è, Corriere della Sera, La Repubblica, Il Manifesto, ...

Franco Racco

Domenico Lucano et le « modèle Riace » : fin d'une histoire ?



Cette accolade avec « l'autre », représente bien, mieux que tout autre commentaire, Domenico Lucano (photo de *La Repubblica*, 02/09/2021)

Dominique (Mimmo) Lucano (né à Melito Porto Salvo, Reggio Calabria en 1958) a été élu, depuis 2004, trois fois maire de Riace (Reggio Calabria), bourg de moins de 2000 habitants, déjà connu pour la découverte des « Bronzes de Riace », deux statues grecques actuellement exposées au musée de Reggio Calabria.

Au cours de l'été 1998, avec d'autres personnes du pays, il accueille un groupe de Kurdes débarqués sur la côte ionienne ; c'est ainsi que commence à prendre corps la communauté d'accueil connue sous le nom de « modèle de Riace », célèbre dans le monde entier. En 2016, la revue *Fortune* avait inscrit Lucano parmi les 50 personnages les plus influents du monde.

Dans l'oeil du cyclone :

- 2017 : il est mis en examen pour sa gestion de l'accueil.
- 2018 : il est placé en détention à domicile, l'accusation publique demande une condamnation à 7 ans et 11 mois.
- 2021 (30 septembre) : il est condamné en première instance à 13 ans et 2 mois pour association de malfaiteurs dans le but de favoriser l'immigration clandestine, escroquerie, détournement de fonds publics et abus de pouvoir. En pratique, le tribunal double la peine demandée par l'accusation publique.

Il devra en outre restituer environ 750 000 euros reçus en financement de la part de l'UE et du gouvernement, financements destinés aux activités d'accueil et qui auraient été détournés à des fins personnelles.

« **Lucano coupable de délit d'humanité** » (selon l'une des banderoles de la manifestation de soutien), « *des erreurs administratives commises pour faire le bien et pénalement mineures : Lucano n'a pas pris un euro pour lui-même. Je me battraï en appel pour renverser le jugement* » (Giuliano Pisapia, avocat).

La justice poursuit son cours et les sentences doivent être respectées.

Mais... laissez-nous la liberté de pouvoir dire que nous sommes effarés, laissez-nous la possibilité de pouvoir être indignés face à des évidences qui ne peuvent pas être ignorées ou simplement acceptées parce que « de toutes façons, c'est ainsi que se passent les choses dans ce monde ».

On ne réussit pas à condamner la connivence rampante de la criminalité mafieuse avec certains secteurs de la société civile ou des institutions, mais on trouve les instruments - certes, légitimement prévus par les lois en vigueur - pour pouvoir infliger une peine aussi lourde à un homme que beaucoup définissent avec bienveillance comme « un homme pauvre » (parce qu'il est bon, parce qu'il est pauvre économiquement et parce qu'il est pauvre en relations influentes et haut placées).

Domenico Lucano mériterait d'être accusé de « délit d'humanité », il a peut-être « franchi la ligne rouge », mais toujours dans le but d'aider les plus démunis, ceux qui ne représentent personne et qui, souvent, ne sont pas non plus représentés.

Nous avons confiance dans la justice et nous attendons, avec cette confiance infatigable, les autres phases du jugement garanties par notre démocratie.

Espérons que la lumière dissipe le brouillard et montre la réalité vraie, directement et sans intermédiaires politiques ou idéologiques, de quelque côté que ce soit.

Difficile de synthétiser les réactions de la société civile, de la politique, d'un « monde culturel » divers.

Nous rappelons brièvement l'appel publié sur le quotidien *La Repubblica*. Que chaque lecteur réagisse et agisse selon ses propres libres convictions.

Nous ajoutons, simplement, « merci pour l'attention ».

Traduction par Patrick Goutefangea